

tro il passaggio dell'Ave sotto il tempio, ma ora che sono state dimostrate le bassissime probabilità di crollo della struttura, ciò che più preoccupa l'arcivescovo di Barcellona, Lluís Martínez Sistach, presidente della fondazione che gestisce i lavori e il loro finanziamento, è la sua rapida messa a punto e inaugurazione.

Sarà necessario abbattere interi condomini per costruire il 40% della basilica oggi mancante. Saranno necessari permessi comunali, sentenze, traslochi. Saranno necessari diversi milioni di euro, molti anni e buona dose di pazienza per concludere il tempio rispettando il progetto faraonico di Gaudí. E l'unico Ave in grado di offrire un solido aiuto a tutta questa faccenda è quello pronunciato dal Papa in persona. Nasce dalla volontà di dare un nuovo impulso ai lavori e alle donazioni private (unica fonte di finanziamento della struttura, insieme ai biglietti d'ingresso dei turisti) l'invito che l'arcivescovo Sistach avrebbe trasmesso alle gerarchie vaticane un anno fa.

Durante i negoziati che hanno portato alla visita che oggi il Papa realizzerà a Barcellona, diverse figure chiave del Vaticano e della Chiesa spagnola sono intervenute, per dare un significato preciso all'evento. La prima S. Messa in una cattedrale ancora in costruzione deve avere una valenza anche politica. Di fede, cultura, arte e bellezza parlerà oggi, in catalano, Benedetto XVI. Ma il messaggio sottostante alla consacrazione della Sagrada Familia è ben più sottile e pragmatico: riportare alla religiosità la pecorella smarrita spagnola. È stato lo stesso Ratzinger a sottolinearlo, ieri, durante il suo viaggio aereo: «in Spagna è nata una laicità, un anticlericalismo, un secolarismo forte e aggressivo, come abbiamo visto negli anni Trenta, e questa disputa si realizza ancora oggi».

Matrimoni omosessuali, eliminazione dei crocifissi dalle sedi delle istituzioni pubbliche, leggi avanzatiste sull'aborto e il «divorzio express», e non solo. Il Vaticano sa bene che la percentuale di praticanti cattolici nel Paese governato da Zapatero è scesa dall'80% al 50% circa negli ultimi trent'anni. È anche per

questo che le visite del Papa in Spagna saranno sempre più frequenti d'ora in poi: se ne prevedono almeno una all'anno. Ma è anche per questo che la visita di oggi a Barcellona è stata accompagnata da una visita a Santiago de Compostela, ieri pomeriggio. Era conveniente interporre una tappa intermedia per non insistere troppo su Barcellona, storica capitale dell'anarchismo e dell'anticlericalismo europeo: Rosa di Fuoco, come venne battezzata durante la Guerra Civile.

Le misure di sicurezza applicate sono state eccezionali e carissime. Da settimane si lavora nelle strade circostanti la basilica e in quelle che percorrerà la Papamobile. Sono state chiuse al traffico sette arterie del centro cittadino, i trasporti pubblici sono stati sospesi in buona parte dell'area attorno alla cattedrale. Si sono impiegati migliaia di poliziotti, vigili urbani e agenti dei corpi speciali. Ci sono più di 3.600 giornalisti accreditati, una previsione di 50.000 fedeli presenti. Lo sconcerto si è impossato delle autorità pubbliche qualche giorno fa, quando un barcellonese ha trovato per strada, abbandona-

Lavori in corso
Per completare il 40% dell'edificio mancante bisogna abbattere case

I fondi
I finanziamenti dalle donazioni private e dai biglietti turistici

to, un dossier contenente delicate informazioni sulle misure di sicurezza, con tanto di numeri di telefono, nomi e indirizzi delle più alte cariche della polizia e della guardia reale. Un vero e proprio smacco, che si aggiunge alle proteste che da giorni proliferano in città. Giovedì scorso migliaia di persone si sono radunate davanti alla sede dell'arcivescovato urlando lo slogan «Papa, noi non ti aspettiamo». Cartelloni con la scritta «Mettete in salvo i vostri bambini» circolano negli autobus pubblici. E oggi, al suo risveglio, il Papa potrà osservare dalla finestra un Flash Mob promosso dalle associazioni gay e lesbiche locali: un bacio collettivo e massivo tra persone dello stesso sesso. Il tutto per dimostrare che anche il Papa, con il suo Ave Maria, avrà il suo bel daffare per ricondurre sulla «retta via» la pecorella smarrita d'Europa. E che anche la Sagrada Familia potrà attendere qualche altra decade per vedere terminato l'ultimo pilastro. D'altronde, non sarebbe una novità. ❖

Il Papa nella Spagna di Zapatero: Dio non è nemico dell'uomo

Da Santiago de Compostela il «pellegrino» Benedetto XVI lancia la sfida della Chiesa all'Europa «secolarizzata». Ribadisce che Dio non è contro la libertà e la dignità dell'uomo. Non alza i toni contro il premier Zapatero.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

Il Papa Benedetto XVI pellegrino alla tomba di San Giacomo, a Santiago di Compostela in Galizia, ultimo lembo d'Europa sull'Atlantico, per invocare la conversione della Spagna e del vecchio continente. Ma senza alzare i toni della polemica diretta verso le scelte del premier spagnolo Louis Zapatero che incontrerà questo pomeriggio, all'aeroporto internazionale di Barcellona, prima di rientrare in Vaticano, dopo la consacrazione e la celebrazione della prima messa nella basilica della Sagrada Familia di Antoni Gaudí.

«La Chiesa è al servizio della verità e della libertà, non può rinunciare a nessuna di queste due dimensioni» ha ribadito ieri il pontefice. Quella che va contrastata è l'idea di un Dio «nemico» dell'uomo e della sua libertà. Un tema ripetuto nei tre discorsi tenuti ieri in Galizia. Da quello di saluto, pronunciato all'arrivo all'aeroporto di Santiago di Compostela in risposta al messaggio di benvenuto rivoltagli dal principe dell'Asturie, l'erede al trono di Spagna, Felipe. Ci è tornato nel discorso pronunciato nella Cattedrale di Santiago di Compostela e, poi, nell'omelia, tenuta nel pomeriggio sulla piazza dell'Obratoiro. Ma anche nella conferenza stampa tenuta sull'aereo papale, papa Ratzinger ha ribadito il diritto della Chiesa a parlare chiaro.

COSA OFFRE LA CHIESA

Nella «laicissima» e ancora cattolica Spagna, il Papa rilancia l'ineluttabilità dell'incontro tra fede e laicità. Senza verità non c'è vera libertà dell'uomo. Negando Dio - insiste - si nega anche la dignità più profonda dell'uomo. L'invito, esplicito è a riscattare l'Europa «secolarizzata», da un paganesimo che impedisce di guardare al futuro ed assicurare giustizia, soprattutto



Il pontefice accolto in Spagna

tutto agli ultimi, ai poveri, «agli umiliati della storia». È il nesso tra Dio e dignità dell'uomo, tra messaggio cristiano e impegno all'amore e ai servizi per ogni uomo su cui insiste Benedetto XVI. Ai governanti ricorda che «dove non vi è impegno per gli altri sorgono forme di prepotenza e sfruttamento che non lasciano spazio a un'autentica promozione umana integrale». Si rivolge ai giovani. Chiede loro di rinunciare «a un modo di pensare egoistico, di breve portata, come tante volte vi si propone». È così che è possibile «realizzarsi pienamente ed essere seme di speranza». Si rivolge all'intero Occidente per chiarire cosa la Chiesa può offrire all'Europa e all'uomo contemporaneo. Da contrastare è la convinzione, diffusasi soprattutto nel XIX secolo in Europa che «Dio è l'antagonista dell'uomo e il nemico della sua libertà». Il Papa la definisce «una tragedia». Al contrario, afferma, «Dio è l'origine del nostro essere e il fondamento e culmine della nostra libertà, non il suo oppositore». Da qui il suo auspicio: «Dio torni a risuonare gioiosamente sotto i cieli dell'Europa». Spiega quanto sia essenziale per la stessa difesa della dignità dell'uomo. «L'Europa della scienza e delle tecnologie, della civilizzazione e della cultura - conclude - deve essere allo stesso tempo l'Europa aperta alla trascendenza e alla fraternità con altri continenti, al Dio vivo e vero a partire dall'uomo vivo e vero». ❖

PROTESTE IN PIAZZA

«Visita costosa»

La polizia catalana ha impedito ieri pomeriggio una manifestazione di protesta contro i costi della visita del Papa sulla piazza della cattedrale di Barcellona.